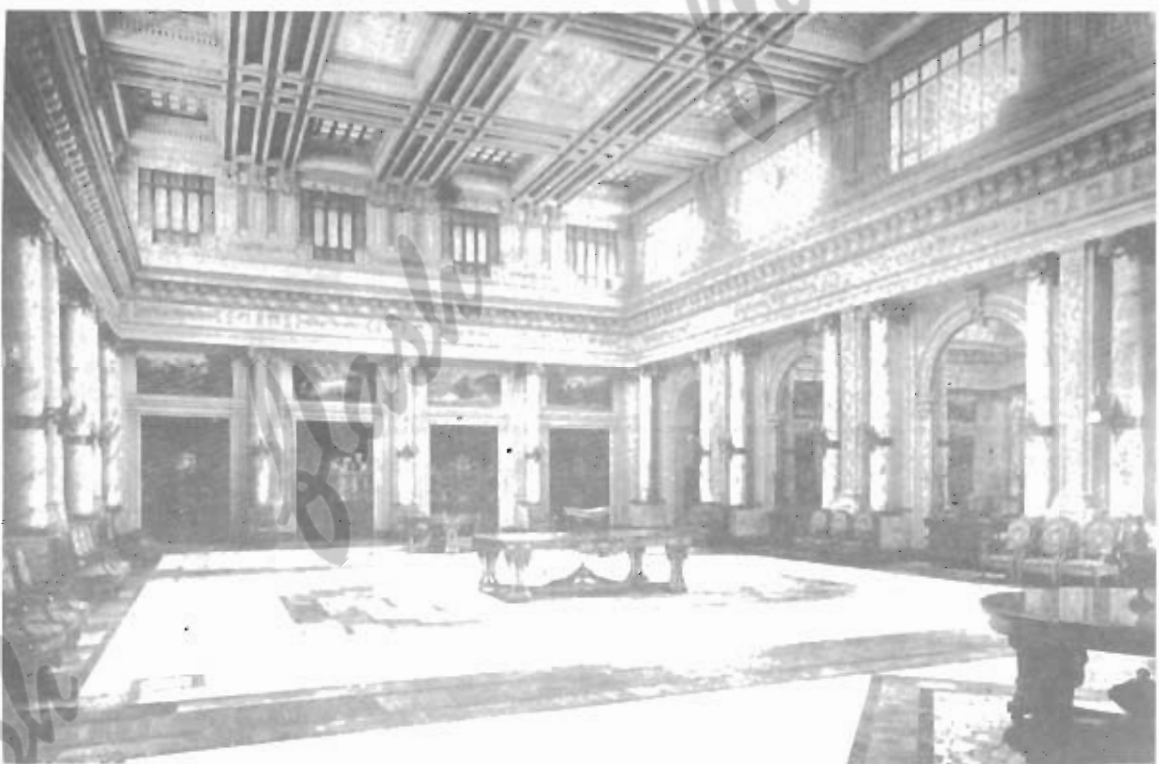


E' suo, infatti il monumento in Alessandria d'Egitto ad Ismail Pascià, padre del re Fuad, donato dalla Colonia italiana locale e realizzato col travertino delle nostre cave dalla rinomata ditta ascolana grazie all'interessamento del Verrucci. In stile greco-romano a forma di esedra - misura 16 metri in altezza e 30 in larghezza - riposa nel favoloso Egitto, accanto alla Sfinge e alle Piramidi, a testimoniare la storia millenaria della pietra picena. Una bella soddisfazione, non c'è che dire!

Il suo ultimo grandioso progetto - a cui lavorava nella quiete della sua Forza prima della morte - fu un'opera ciclopica in onore del re Fuad. Sul modello del Vittoriano di Roma, dell'altezza di circa m. 40 e della lunghezza di m. 100 in marmo e travertino, con la statua equestre del re alta non meno di m. 7,50 e bassorilievi in bronzo e figurazioni in mosaico doveva eternare nei secoli la memoria del grande re.

La fortuna del Verrucci fu l'avere incontrato sulla sua strada il re Fuad che comprese la sua anima di artista e lo volle sempre al suo fianco, come consigliere, amico, collaboratore. Per 30 anni gli fu accanto con devozione fino all'ultimo istante della sua vita. Nel libro "Fuad I re d'Egitto" di Roberto Cantalupo (Garzanti Editore - Milano 1940) leggiamo... *l'architetto capo dei reali palazzi, Ernesto Verrucci-Bey, fu l'ultimo a parlare col re... è difficile trovare nella storia moderna di una corte un così eccezionale esempio di devozione e di benevolenza...* E a testimonia-



re il fraterno affetto tra l'artista ascolano e il sovrano egiziano resta il titolo onorifico di Bey, conferitogli dal re Fuad nel 1919, che il Verrucci legherà al suo nome per sempre.

Aveva iniziato la sua avventura con l'entrata nello staff tecnico del Museo Greco-Romano di Alessandria a cui era seguita la nomina di archi-

Dall'Alto: Palazzo Reale di Ros-el Tin. Salamlik. Facciata nord. ■ Alessandria, Salamlik, Grande salone sul mare. ■ Palazzo Reale di Abdin - Cairo: giardino e chiosco.